

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Al Parlamento Italiano. — La politica religiosa del governo oramai è scandalosamente palese.

Non solo si fornica coi preti nelle elezioni, non solo si esita tra il principio della libertà di coscienza e di culto, che deve essere indiscutibilmente rispettato, e l'insegnamento di « una religione » nelle scuole, comuni a tutti i cittadini e aperte alla scienza, insegnamento che dovrebbe essere senz'altro radiato, ma si fa di più: si ratifica il « miracolo » del sangue di S. Gennaro colla presenza d'un principe; si rendono gli onori militari ai vescovi antipatrioti, si accarezza il fanatismo religioso delle folle coll'invitare le navi della Regia marina alle feste cattoliche.

Tutta quest'ultima fioritura di atti di dedizione alla Chiesa hanno stomacato talmente che, alla Camera, si è avuto un seguito di interrogazioni, tra cui efficacissima quella del nostro compagno Treves, in cui si è protestato vivamente per tale politica.

Il ministro con la consueta tranquillità e naturalezza ha sorriso delle preoccupazioni dei liberali e ha ridotto tutto a pochi fatterelli isolati, cui è estranea la politica del governo.

La verità si è invece che il nostro governo, tradisce e rinnega ogni giorno più le origini laiche e liberali del nostro risorgimento; che mantenendosi un governo corruttore, anziché educatore, accarezza il sentimento religioso e conservatore della massa più arretrata del popolo e di essa e non di una illuminata politica di riforme, si serve per vincere l'opposizione dei sovversivi, ridotta già con cento mezzi ad una innocua scaramuccia parlamentare.

Il nostro partito e le organizzazioni operaie dovrebbero dare maggior importanza a questa politica che tende a portarci al livello della Spagna, e combattere più rigorosamente e sostanzialmente governo e clericalismo, anziché appagarsi degli incidenti più o meno clamorosi, a cui assistiamo fra pochi deputati volenterosi e in buona fede e un governo e una maggioranza che sentono solo il bisogno di vivere per se stessi e non come organi di vitalità della nazione.

Al Parlamento Francese abbiamo assistito in questa settimana a bene altre battaglie di principi, che non siano le batracomachie parlamentari italiane.

In Francia, accanto al movimento repubblicano socialista, ha preso un certo largo il movimento socialista anarchico e le teorie herveiste contro l'esercito e le teorie per l'abolizione dello stato e per la insurrezione trascinano con se le masse della confederazione del lavoro.

Si rende così difficilissima l'azione del governo in quanto gli eccessi dell'estrema anarchica in paese possono indirettamente giovare ai partiti e alle fazioni nazionaliste.

Di qui la mossa del Ministero Clemenceau verso atti di repressione contro taluni della Confederazione del lavoro, così da provocare le proteste socialiste in nome della libertà e da rafforzare la parte conservatrice della nazione e del parlamento che grida l'allarme dell'anarchia.

Clemenceau si dibatte tra le sue convinzioni radicalmente liberali e la realtà e mentre ha affermato che non farà né accetterà leggi speciali contro la confederazione del lavoro, ammette la repressione dei singoli atti che si ispirano alle idee della confederazione.

La contraddizione è palese.

Briand invece ragiona più decisamente: v'è la minaccia dell'anarchia dice? ebbene: contro tutti i suoi fattori bisogna agire risolutamente in difesa dello Stato.

Su questa base e non sulla parola di Clemenceau, il Ministero ha vinto l'ultima battaglia.

Non erriamo nel dire che Briand potrà essere il successore di Clemenceau.

Così la politica sociale francese subirà una piccola sosta: ma non v'è dubbio che sarà una sosta breve.

In un paese non trattenuto da preoccupazioni dinastiche libero dai principi e dalle superstizioni medievali, che sono la nostra piovra, la civiltà e il progresso sociale sono destinati a camminare sempre a grandi passi ed è ciò che vedremo fra breve e certamente.

La grande vittoria socialista in Austria ha maravigliato tutta la stampa europea.

I deputati che nel vecchio Reichstag erano appena una quindicina sono diventati cinquantasei.

Gli italiani nazionali, nient'altro che conservatori forcaioleggianti della più bell'acqua sono stati battuti in vari

collegi. Si attende ora il risultato dei ballottaggi, nei quali si nutrono nuove speranze.

Questo successo è dovuto al suffragio universale che ha permesso d'andare alle urne la grande massa operaia sino ad oggi tenuta lontana.

Otto collegi della capitale sono in mano dei socialisti.

Così il nostro grande partito, sorto dalla società borghese e non dal cervello di solitari, e destinato a trionfare, si avvia verso la conquista della umanità.

ALTER.

VERSO IL PAPA?

Giolitti, che impersona la più tipica figura del burocratico piemontese a servizio del capitalismo borghese ne ha fatta una delle grosse.

Rispondendo a chi gli chiedeva perchè ogni giorno più vada prostituendo lo Stato italiano alla Chiesa di Roma, di quello Stato feroce e irconciliabile nemica, si è lasciato sfuggire un insulto banale alla bandiera nazionale.

Ha detto ch'egli manda soldati in parata e concede gli onori militari ai vescovi, quando le popolazioni (cioè le sue mafiose cricche elettorali) lo richiedono, precisamente così, come per tutte le feste, i congressi ecc. si concedono i ribassi ferroviari.

Dunque per Giolitti la bandiera nazionale non è più il sacro simbolo dell'unità, della grandezza e della dignità del nostro paese, ma è un cencio colorato che si può sventolare fra il fetore delle pinzochere d'Italia, o nel trivio di ogni mascherata religiosa, ginnastica o sportiva così come s'innalza la frasca sulle osterie di campagna.

Non c'è dubbio che tutto questo è cinismo ributtante anche per noi socialisti.

È vero: a Giolitti temporeggiatore, a Giolitti degli eterni equivoci mezzi termini, a Giolitti che truffa all'Italia il suo avvenire di lavoro e di prosperità, sorridendo beffardo e ambiguo davanti ai più vitali interessi della Nazione ci siamo avvezzi.

Noi sappiamo che Giolitti tira a governare, ricorrendo a tutte le politiche disonestà, a tutti i tradimenti, rinunciando a tutte le virtù di uomo di Stato, sia pure in contrasto alle aspirazioni democratiche: noi sappiamo che Giolitti è e non è: fa e non fa: tiene e lascia; ora coi lavoratori contro i padroni, domani coi krumiri contro le sante battaglie del lavoro, sabato coi massoni ladri del pubblico denaro e lunedì coi preti che sputano feie sullo scettro regale d'Italia: noi sappiamo che Giolitti, fedele interprete della psicologia capitalista che non ha patria né partito, né bandiera al di là dell'otre gonfio di oro e di odio per chi lo procaccia; noi sappiamo che Giolitti non ha amore alla sua patria e non sente niente che sia vivere propositivo di giovarle e di onorarla.

Noi sapevamo tutto questo ma allo sgambetto acrobatico dell'altro giorno, a vederlo afferrare il drappo della bandiera per ripulire la mocolaia alle lampade della cattolica romana Chiesa, no, per Dio! no, anche socialisti e avversari, non ce l'aspettavamo!

Perchè in fondo l'amiamo anche noi la bandiera nazionale: per il rispetto ai nostri vecchi che la cucirono filo a filo col proprio sangue, come simbolo della nostra unità etnica e come quella che vogliamo condurre al di là delle frontiere non fra il rombo dei cannoni omicidi, ma nel fragore della solidarietà internazionale del lavoro libero e felice.

Giolitti e il capitalismo la gettano nel fango della prostituzione papalina: il braccio titano del proletariato che lavora e soffre saprà detergere anche quest'onta infame sollevandola in alto, nel purissimo sole dell'umanità redenta.

Una corsa per la Svizzera

Si entra in Svizzera viaggiando in treno: e la prima ottima cosa che si nota è il servizio ferroviario. Orari di una puntualità cronometrica, treni forniti di ogni confort, direttissimi che portano la terza, ed una terza pulita e comoda da far invidia alle seconde ed anche alle prime di certi treni omnibus d'Italia, dove un vestito chiaro cangia di colore in due ore di viaggio. Il personale è ben vestito, serio, dignitoso e compie le sue funzioni di controllo con una precisione inappuntabile. Soprattutto fa poco rumore: il treno arriva, si ferma alle stazioni e riparte ad un piccolo sibilo del capotreno, senza urli, senza fischi, senza trombe, senza sbattacchiamento di sportelli, che in Italia, spesso spesso rompono le dita ai viaggiatori.

Certo, conviene pur troppo aggiunger subito, che il pubblico viaggiante nelle ferrovie svizzere è molto più educato e civile del nostro. Infatti il mobiglio lucido dei — pulmann — di 3. classe si manterrebbe poco se dovesse accogliere certi viaggiatori italiani, specie dell'Italia meridionale, che prendono il vagono ferroviario per la loro stalla e vi mangiano, bevono, sputano e... sporcano, in sì sconcio modo che se per malavventura capiti a salarvi ti si mozza il respiro. E così gli splendidi cristalli, che permettono la vista del superbo paesaggio, e gli eleganti e nitidi camerini di decenza e i termometri sui quali il guardafreno regola la temperatura e gli attaccapanni e le lucide maniglie — come i velluti, le trine, i tavolineti delle 2. e 1. classi, presuppongono il rispetto del pubblico e non il vandalismo barbaro di certi pubblici anche di 1. e di 2. classe, che appena saliti in treno si fanno un dovere di poggiare le scarpe infangate nel sedile di contro, come se nessuno dovesse più sedervisi, o di strofinarsi gli stivali colle tendine, o di sputacchiare su tutto e su tutti. Certo... certo... segno di civiltà il treno comodo, pulito, rapido, elegante; ma esso pressuppone nata e salda nel pubblico l'idea di ossequio e di rispetto alla proprietà comune, nozione che pur troppo manca a tante folle di nostra conoscenza.

L'altro giorno, quando ci trovammo fermati da un disco chiuso fuori la stazione di Verona, io ammiravo un guardiano ferroviario che faceva servizio con un capellaccio da brigante, gli zoccoli da mozzo di stalla, in maniche di camicia e coi pantaloni tanto rattoppati e così poco cuciti, da far arrossire un corazziere.

Due signore inglesi, abbastanza graziose, cianciavano in loro lingua e guardando lo straccione... ferroviario, sorridendo... dell'Italia bella. Io pensavo alle marsine austere e irreprensibili di tutti i ferrovieri svizzeri; facevo un mesto confronto e tacevo.

Capivo anche perchè gli italiani all'estero contrariamente a quanto fanno gli altri, non si tolgono il capello, quando accostando un'Agente ferroviario, lo richiedono di una informazione.

Il paesaggio svizzero è semplicemente incantevole. La natura ha accumulato tesori e tesori di bellezza suprema in quel breve tratto di terreno. L'asperità estrema di quel paese, che, si può dire

non è un palmo di terreno piano, scompare però e si raddolcisce per la grande comodità dei mezzi di trasporto. Treni, tram, funicolari, veicoli a trazione animale, battelli, tutto è così comodo, così ben studiato, e soprattutto a così buon mercato, che le alte vette non affaticano che la vista: e la Svizzera si trascorre volando come per magico incanto. Sulle altissime vette vola il treno. e giù in fondo sullo specchio terso dei cento laghi incantati, dalle lunghe ombre e dalle rive tempestate di ville e di hôtels, sgusciano spumando i battelli. Sui ponti, e sotto le gallerie, in alto e in basso, or in una conca amena, e subito nell'orrido di un precipizio, stretto fra i macigni ciclopici sospesi sull'abisso, si va, si corre, si vola colla velocità sempre uguale del direttissimo come se si corresse nel bel mezzogiorno della valle padana. Il treno è ora una macchina, or due or tre e sale sbuffando o scende con tutti i freni stretti, sibilando come un serpente, e si snoda, e si torce e si allunga, ma va sempre, colla stessa velocità, entrando in stazione al minuto preciso, di nulla facendo avvertito il viaggiatore seduto sui soffici cuscini e mollemente dondolato sulle squisite molle dei «pulman».

Si deplora che il treno corra troppo presto, tanto è intenso il godimento del delizioso panorama.

Ovunque la zona chiara della prateria, tempestate di mucche, le belle mucche svizzere tanto note; più su il verde più cupo del faggeto, degli abeti, dei larici: in cima, che si perde col cielo il candore della neve eterna, che mai scompare dalle alte vette, dove rotea il nimbio e non arrivano i rumori del basso mondo.

In Svizzera non esiste la *campagna* come intendiamo noi la parola.

Non vi è zona agreste, col villano scalzo, il casolare abbandonato e rozzo, né la borgata sudicia e povera.

In Svizzera tutte le case sono belle: e la *campagna* è così tempestate di laghi dalle rive ricoperte di splendidi fabbricati, e le stesse fattorie e le tradizionali capanne svizzere anno tale una proprietà, sono così pulite e lucide che non danno mai l'idea del lavoro duro e della miseria.

Si avverte subito di essere in un paese, che da secoli fa capitale delle sue naturali bellezze per esercitare la industria del forestiere cosmopolita.

Si sente subito che i silenzi maestosi di quelle montagne e il sorriso civettuolo di quei laghi servono da secoli ad ospitare l'opulenza cosmopolita dei ricchi che vogliono riposare godendo.

Non c'è angolo di terra che non sia un giardino, non poggio che non offra un panorama, non riva di lago che non profonda tesori di bellezza poetica e pittorica.

Lo sguardo mesto degli emigranti che guardano col naso schiacciato alle vetture di 3. classe, avverte che una plebe di pezzenti, passa vergognosa quasi sgomenta nell'olimpio della felicità capitalista.

(Continua)

Abolizione del lavoro notturno dei panettieri e pasticceri

Pubblichiamo la relazione della nostra Giunta nella civile ed umanitaria proposta, già approvata dal Consiglio Comunale, alla quale tutto il Paese aderisce certamente con viva soddisfazione:

SIGNORI CONSIGLIERI,

L'abolizione del lavoro notturno per tutte quelle industrie per le quali esso non si presenta come assolutamente necessaria è un postulato di civiltà che non può trovare alcuno dissenziente.

Igienisti, medici, sociologi sono tutti d'accordo nel deplorare le dannose conseguenze fisiologiche e sociali che dal lavoro notturno derivano.

E senza ricorrere a cognizioni scientifiche basta la esperienza quotidiana per ammonirci del danno che il lavoro notturno procura alla salute del corpo e al vigore dell'intelletto.

Chi di noi non ha qualche volta provato quanto siano tristi le ore del giorno, quando si è passata una notte insonne o, peggio, quando si sono dedicate le ore della notte a qualche lavoro?

Più grave è il danno — incomparabilmente più grave — se il lavoro, che si è costretti a compiere di notte, è per sua natura gravoso e sfiibrante.

Fra le industrie moderne una di quelle che si presenta, per quanto concerne i lavoratori, più aspra, è senza dubbio l'industria della panificazione, specialmente per quei paesi, e sono moltissimi in Italia, che tuttora conservano sistemi di confezione e di cottura del pane tutt'affatto primitivi, e locale tutt'altro che atti all'industria che vi si compie.

Ma l'industria del pane ha importanza non soltanto per quanto ha tratto alla condizione dei lavoratori, ma anche per ciò che concerne l'osservanza delle norme di igiene nell'interesse dei consumatori.

Dal modo come il pane è confezionato e cotto dipende in gran parte la salubrità.

Un pane poco lavorato, non regolarmente lievitato o male cotto anziché di beneficio è di danno alla salute.

Interessa perciò altamente che l'industria della panificazione si svolga in condizioni, quanto più è possibile favorevoli alla confezione di un prodotto perfetto, quale si può avere soltanto quando chi lavora il pane è in condizioni fisiche da potere adempiere energicamente ed efficacemente all'opera affidatogli. Aggiungasi che spesso il lavoro notturno di panificazione dà luogo ad un altro inconveniente.

Molte volte durante la notte l'operaio viene chiuso nel locale ove lavora e cuoce il pane, specialmente se il forno sia condotto da un proprietario, che non prendendo parte alla lavorazione e non volendo o non potendo sorvegliare direttamente gli operai, trova necessario, a tutela della sua proprietà, il sistema della clausura.

Ora ciò costituisce certamente un grave inconveniente, perocché in caso di infortunio alle persone o di incendio gli operai si trovano nella quasi impossibilità di ricevere aiuto o di scampare al pericolo.

Ma anche dove gli operai non siano chiusi l'ora notturna non favorisce certamente l'osservanza delle norme d'igiene per quanto ha tratto all'ambiente nel quale si lavora.

In molti forni si usano sistemi di illuminazione assai primitivi, che danno fumo e cattivo odore e il pane viene posto in contatto di lumi più o meno sporchi e maneggiati da mani che quei lumi hanno toccato.

Inoltre la luce artificiale non conferisce certo a determinare con esattezza se i panni, onde si ricopre il pane e gli indumenti di cui si vestono i lavoratori, siano in condizioni almeno di passabile nettezza.

È insomma un complesso di ragioni riguardanti così l'igiene dei lavoratori come quella dei consumatori, così il modo onde il pane si confeziona come la salubrità dell'ambiente ove si produce, le quali tutte concludono per la necessità di abolire il lavoro notturno nella industria della panificazione.

Una inchiesta fatta dall'ufficio del lavoro ha dimostrato con evidenza quali siano i danni igienici e sociali del lavoro notturno nella industria del pane.

Quella inchiesta ha dimostrato che sulla utilità della abolizione del lavoro notturno non vi è quasi discordanza così nel campo degli operai come in quello dei proprietari.

Il 100/100 degli operai ed il 75/100 dei proprietari interrogati si sono dichiarati favorevoli all'abolizione del lavoro notturno.

L'ufficio del lavoro ha spinte le sue indagini anche nel senso di richiedere, se dove il lavoro notturno è già stato abolito, si siano avuti inconvenienti di qualche rilievo. Il 99/100 degli interpellati si dichiarò in modo assoluto favorevole al fatto compiuto dell'abolizione del lavoro notturno nel senso che non aveva creato alcun inconveniente od impedimento.

Ma potrebbe a questo punto sorgere una questione: i Comuni hanno facoltà e vesti per introdurre nei loro regolamenti l'abolizione del lavoro notturno per questa forma di industria?

L'art. 126 della legge comunale e provinciale statuisce che nelle sessioni ordinarie i consigli comunali deliberano (N. 6) intorno ai regolamenti di igiene, edilità e polizia locale attribuiti dalla legge ai comuni.

L'art. 60 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 dice che i regolamenti locali d'igiene conterranno le disposizioni speciali riguardanti l'igiene degli alimenti e ogni altra prescrizione atta a rimuovere o ad evitare altre cause di insalubrità non enumerate nella legge.

Non v'ha dunque nessun dubbio: la disposizione che noi proponiamo non esorbita da quelle che i comuni hanno facoltà di adottare.

D'altra parte omai la questione può dirsi sorpassata, dacché la costituzionalità o meno della disposizione che noi vi proponiamo è stata discussa dinanzi alla Corte Suprema, che l'ha dichiarata costituzionale respingendo il ricorso di tal Sanaletti, panettiere di Torino che era stato condannato per avere violato l'art. 380 del regolamento di igiene di quel Comune, vietante appunto il lavoro notturno ai panettieri, fornai e pasticceri.

Dopo il responso della Corte Suprema non vi ha dubbio sulla legittimità del provvedimento.

Ma del resto non sono pochi oggi mai i Comuni che nei loro regolamenti hanno imposta l'abolizione del lavoro notturno.

Oltre Torino citiamo Alessandria, Biella, Andorno, Sagliano, Mantova, Moncalieri, Ostiglia, Pisa, Pescia, S. Remo.

Tutto così di mezzo ogni dubbio intorno alla legittimità del provvedimento, vediamo se esso può tutelare o danneggiare gli interessi dei produttori, i quali pur meritano da parte della pubblica amministrazione una equa considerazione.

Abbiamo già accennato ai risultati della inchiesta fatta dall'ufficio del lavoro, anche là dove l'abolizione è già avvenuta.

Aggiungeremo brevissime considerazioni.

Se una parte soltanto dei produttori adottassero questa misura, potrebbero forse essere danneggiati dalla concorrenza che gli altri, sfruttando vecchie abitudini, cercherebbero di promuovere contro gli innovatori.

Ma quando la misura sia generale noi non vediamo quali inconvenienti possa determinare.

O questi saranno così lievi da non potersi esitare di fronte ai benefici che la riforma arreca.

Tutto si ridurrà, in ogni caso, ad avere in vendita, nelle prime ore del mattino, pane confezionato nel pomeriggio o nella sera precedente e nell'aver per il mezzogiorno pane confezionato nella mattina.

Onde è che noi non dubitiamo che voi non esiterete a dare il vostro voto ad una riforma che oltre ad apportare un grande beneficio per la classe dei lavoratori fornai, farà sì che, come disse la Corte di Cassazione, «il pane venga lavorato piuttosto alla luce del giorno, mercé cui gli sconi vengono meglio allontanati che non in tempo di notte o che non lo sia per lo meno nelle ore della notte molto inoltrate, quando per legge fisiologica chi veglia e fatica si trova in condizioni di minore resistenza fisica e d'energia morale, onde tanto meno affida della cura ed attenzione — maggiori o minori — occorrenti alla sicura osservanza delle buone regole d'arte stabilite per la igiene del prodotto.»

Vi proponiamo quindi di aggiungere alle disposizioni del reg. com. d'igiene la seguente:

«È proibito ai panettieri, fornai e pasticceri «il lavoro notturno dalle ore 22 alle ore 4 nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre e dalle ore 22 alle 5 negli altri mesi dell'anno.»

CORRISPONDENZE

MILANO 9

(a. b.) Stasera fu tra di noi il vostro Direttore, che passando di qui giorni sono per recarsi in Svizzera a scopo di propaganda, aveva promesso di ritornare fra di noi per facilitare l'intesa fra molti amici che desideravano il suo intervento nella formazione della costituente società fra romagnoli residenti in Milano. Il caro compagno fu festeggiatissimo si discusse lungamente sul da farsi e si presero definitivi accordi per gettare le basi di questa associazione che a sì moltitudine di altre esistenti in Milano dovrà servire a tener desta la solidarietà e la fratellanza fra i molti elementi della nostra provincia, qui residenti.

Il Giorno mi tornerà fra noi verso la fine di maggio per la inaugurazione ufficiale della Associazione e per quell'occasione gli abbiamo strappato la promessa di fare anche una conferenza d'indole politica, che con vivissimo desiderio è qui attesa dai molti romagnoli che conoscono da tempo e vedono con molta simpatia il giovane e valente compagno cesenate.

Speriamo che questa sia la buona volta che il voto, tante volte espresso di una associazione fra romagnoli in Milano diventi realtà.

S. ARCANGELO di Romagna.

■ Necrologio.

Mercoledì alle ore 10 moriva a soli 31 anni, EDOARDO SANCISI, anima purissima, repubblicano di fede, ottimo di costumi, padre, sposo ed amico affettuoso e sincero.

Consiglio del male che lo minava lentamente, preparato da lungo tempo a morire, viveva con la moglie e coi due amatissimi figliuolini come chi sa di dover partire da un momento all'altro — e ciò da undici anni! — e dava tutte le sue energie alla causa sociale, lui che sapeva bene che non avrebbe potuto godere neanche i lontani allori del mondo che sognava.

Era oramai l'unica vigile scelta dei partiti estremi che vegliava nel nostro collegio a sventare le trame dei conservatori e degli arrivisti dell'ultima ora, intenti a conquistare le amministrazioni locali e a preparare il collegio politico al governo.

Era l'avversario franco ed onesto che combatteva tutti a viso aperto e non odiava nessuno, nome ha detto anche prima di morire, e S. Arcangelo e la causa proletaria perdono con lui un cittadino integro e un paladino sicuro.

Alla sua ottima compagnia, che, paga di servirla e di amarla, ha provato il sacrificio sino al martirio della dipartita di lui, tutto il nostro compianto più caldo e sincero, a S. Arcangelo l'augurio che la gioventù si ispiri alla vita di Edoardo Sancisi.

CESENA

Lutto socialista. — Dopo lunga e penosa malattia il 15 corr. si spegneva il compagno **PIERINO PIZZI**. Era ottimo giovane, amante del lavoro e della famiglia, alla quale, in questa triste ora della desolazione la Sezione Socialista e il *Cuneo* esprimono le più vive condoglianze.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per Mercoledì 22 corr. alle ore 15,30 per discutere sulle dimissioni dei signori Cantoni Luigi e Montanari Giuseppe, designare i consiglieri comunali da surrogarsi nelle prossime elezioni parziali amministrative e per deliberare su vari oggetti in seconda lettura, fra cui il mutuo per la costruzione del nuovo Ospedale.

Diventa di attualità rammentare la proposta che fu ventilata da noi, presentata tempo fa in Consiglio comunale da un consigliere repubblicano, e accettata dalla Giunta, di studiare una buona volta e fare il progetto d'impianto di botti inodore per lo spurgo dei pozzi neri.

Siamo infatti in una stagione in cui l'espurgo di qualche pozzo nero avviene quasi tutte le sere con somma delizia dell'olfatto dei cittadini che hanno la disgrazia di dover passare per la contrada in cui quello avviene.

Lo sconcio maggiore è poi quello dello spargimento per la pubblica via delle materie poco odorifere che vengono esportate; sconcio che rende poi necessario lo spargimento di disinfettanti che non sono certo molto più odorosi di quelle.

Con piacere abbiamo saputo che la Giunta Comunale, accogliendo favorevolmente apposita domanda di parecchi cittadini, ha proposto di costruire in Piazza V. E. un largo marciapiedi che fiancheggi i fabbricati da via Zeffirino Re vanno fino a via Michelina.

Così la piazza maggiore della nostra città verrebbe ad offrire insieme al viale Mazzoni un più attraente luogo di passeggio nelle belle giornate di primavera e d'estate, ed è sperabile divenisse anche un più comodo luogo di passaggio nei giorni di pioggia, purché i passeggiatori desiderosi di evitare le pozzanghere che deliziano il selciato della nostra piazza, non si vedessero barricato il marciapiede dalle banchette.

Il nostro Municipio, e probabilmente gli incaricati che ne avranno già avuto l'ordine, senza darsi la cura di eseguirlo, pare che non si siano accorti che è venuta l'estate, che si passeggia volentieri la sera e si desidererebbe di trovare un sedile per Borgo Cavour e altrove sul quale sostare per godere il fresco e riposarsi. I paesi civili offrono giardini, passeggiate, ombre e sedili a profusione. A Cesena si sono creati viali e nuove strade, in prossimità della stazione sulle quali si passeggierebbe volentieri, ma... quanto a sedere non ci sono che i fossi... con le immancabili sgradite sorprese.

Più volte si è ripetuto al Municipio la necessità di mettere nuovi sedili; lungi dal corrispondere al desiderio quest'anno si dimenticano anche i vecchi, il che farebbe concludere che a Cesena si cammina... come i gamberi.

Voci del pubblico. — Gli abitanti del subborgo Comandini si lamentano seriamente che nonostante il reclamo fatto pubblicamente l'anno scorso, anche quest'anno si persiste sul sistema anti-igienico di spazzare quelle vie senza prima inaffiarle, e sollevando perciò un polverio tale che è un vero attentato alla salute dei cittadini di quel subborgo, i quali pure pagano le tasse al pari degli altri cittadini abitanti di altre vie o di altri subborghi.

Noi giriamo il reclamo alla Amministrazione comunale, avvertendo che, v'è qualcuno che minaccia ricorrere per ragioni d'igiene alle autorità superiori qualora questo reclamo cada anche stavolta nel vuoto.

Ma crediamo e speriamo che ad amministratori democratici, debba valere di più e sia sufficiente la voce dell'opinione pubblica.

I soliti teppisti che altrimenti non si possono qualificare, e che devono essere adulti e non ragazzini, continuano a divertirsi a notte alta ad arrecar danno alle cose esposte al pubblico rispetto. Qualche lampione pubblico e qualche lume di privato esercizio sono stati vandalicamente danneggiati in queste ultime notti.

E' inutile dire che la P. S. vigili, perchè, per quanto numerosi e vigilantissimi gli agenti, non potranno mai essere presenti tutta la notte in tutti i punti della città.

Dovrebbe vigilare un'altra cosa: l'educazione e la civiltà dei passanti i quali, prendendo esempio da quanto avviene in altre più civili città, dove tutta la notte vetrine, lampade, e tanti oggetti rimangono esposti e rispettati, dovrebbero una buona volta imparare a rispettare la via per cui transitano e la città in cui vivono.

Gli è che disgraziatamente per certi selvaggi, la capacità a commettere certi vandalismi è quasi un vanto e un merito: sentimento arretrato e barbaro, sul quale s'impennano molte altre e gravi deficienze del carattere popolare, sentimento non mai abbastanza deplorato e combattuto.

La pasticceria Rasi in corso Garibaldi di fronte alla Caserma dei servi, completamente rimessa a nuovo, è riuscita quel che può dirsi un elegante e simpatico locale. Il mobilio elegante, l'assortimento completo di paste e dolci, il servizio di liquoreria a cui presto si aggiungeranno birra, gelati e caffè, e soprattutto la cura dei proprietari nel servizio, serviranno certamente a dare incremento all'azienda che si presta assai anche per la sua posizione centrale. Un'ampia sala retrobottega si offre assai comoda per la partita e le conversazioni tra amici.

Al bravo Rasi, tanto industrioso e assiduo lavoratore e auri.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egredo Direttore,

Rispondendo alla nota di cronaca pubblicata nel pregiato periodico il *CUNEOL* del giorno 11 corr. affermo che è assolutamente falso che io ostacoli il buon andamento della Cooperativa Sarti e che invece accade proprio il contrario di quanto viene asserito.

Sette mesi fa, essendosi la Società presa disdetta del locale per deficienza d'ambiente, e sapendo di dovere sloggiare dal 1. maggio e non ostante i richiami della padrona, si cerca con l'astuzia e l'inganno di rimandare la data a tutto danno della mia piccola e nuova azienda.

Il fatto poi di avere messo bottega è questione di pane, essendo risaputo e risultando dai quattro bilanci annuali daccchè è costituita la Coop. non si è guadagnato più di 50 ai 60 cent. al giorno.

Ti lascio immaginare in qual modo avremmo potuto campare la vita se non avessimo avuto parenti che ci avessero aiutati.

MARALDI ARISTIDE.

A Cesenatico — La nostra sorella minore deve essere ancora una volta da noi ricordata per aver fatto una graziosa conquista. Ci consta infatti che dal tubo del pozzo artigiano, già da tempo incominciato, esce ora un getto abbondante d'acqua limpida, sana e leggermente effervescente.

Il problema, così urgente, dell'acqua potabile, è ora brillantemente risolto e noi ce ne congratuliamo con i nostri compagni che reggono le sorti del Comune, i quali, come prima seppero togliere il tedio della luce scialba del petrolio, sostituendola con quella fulgente dell'acetilene, rendono ora un'immenso servizio al paese ed un soggiorno più gradito alla colonia, sempre più numerosa, dei bagnanti.

Gli sforzi che il Comune ed i singoli abitanti fanno perchè la cittadina loro riesca più simpatica al forestiero, sono indubbiamente ricompensati da un'affluenza sempre crescente di persone nel periodo delle bagnature, come lo dimostrano i numerosi villini costruiti in quest'anno.

Sappiamo inoltre che il porto sarà prolungato di circa 100 metri d'ambo i lati; cosicchè i legni mercantili più pesanti potranno entrarvi ed al commercio ne verrà notevole incremento.

Caldo rivoluzionario è quello improvvisamente sopraggiunto e che ci è fatto sbalzare dal freddo intenso mantenutosi fino a tutto aprile, in piena estate, senza farci avvertiti la primavera, quest'anno sorpresa... dal programma.

Si cerca in Cesena un abile commesso produttore per agenzia d'assicurazioni *vita, infortuni incendi e grandine*.

Per schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo presso la Camera del Lavoro.

La Sotto Prefettura avverte che dal 1 corr. al 31 luglio p. v. i Sotto Ispettori Forestali del Dipartimento faranno il loro giro ordinario di servizio.

Coloro che desiderano visite per operazioni forestali devono presentare domanda alla Sotto Prefettura.

Necrologio. — Rimpianto da quanti lo conobbero, è pure morto improvvisamente **MOLARI ARISTIDE**, detto Culi, meccanico esercente l'officina fuori porta Cavour, accanto al Gazometro.

Ottimo padre di famiglia era un laborioso artigiano, molto perito nell'arte sua, e così industrioso e amante del lavoro che a poco a poco si era creato un bel laboratorio e una numerosa clientela.

Fu colto da improvviso male e la sua rapida scomparsa accrebbe il dolore della sua immatura fine. Alla povera Famiglia così crudelmente colpita le condoglianze più sentite.

COLPI AL "CUNEOL"

Somma precedente L. 727,62

Da Milano la sera del 9 corr. un gruppo di socialisti cesenati festeggiando il compagno avv. Giommi qui venuto per la costituzione associazione fra romagnoli residenti in Milano

Giommi avv. Gino Aprile

L. 2,80
» 5.—
Totale L. 735,42

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

VENDESI l'Edicola giornalistica posta in Piazza Vittorio Emanuele.
Per trattative rivolgersi alla FAMIGLIA PIZZI - CESENA.

RINGRAZIAMENTI

Bocchini Mauro col figlio Wasington credono loro dovere di porgere pubbliche grazie agli esimi sanitari Dott. CINO MÖRI e Prof. ARCHIMEDE MISCHI per avere il primo, e con la sua arte salutare, e con la sua instancabile assistenza strappata alla morte la loro amatissima sposa e madre Marta affetta da pneumonite destra con pitorace post pneumonico, ed il secondo per averla poscia mirabilmente operata di toracotomia con resezione di costa; ai due valenti sanitari ed al bravo assistente Dott. Umberto Morandi giunga pure gradito l'attestato di riconoscenza imperitura della risanata.

Al chiaro e distinto Professor ARCHIMEDE MISCHI che, assistito dal valente Dott. Morandi, mi operava con esito felicissimo in un calcolo del condotto wartoniano di destra, sento il bisogno di esprimere pubblicamente i sensi della più viva gratitudine, avendomi ridonata la salute, quando altri valenti uomini della scienza medico-chirurgica, non erano riusciti a conoscere e ad estirpare il mio male.

MASONI RANIERI

Maresciallo delle Guardie di Città.

Avete dei bambini gracili?

Usate l'Emulsione Salvi di purissimo olio di merluzzo agli ipofosfiti
Guarisce: Anemia, nevrastenia, clorosi, rachitide.

Vi preme la salute?

Fate uso del FERRO-CHINA SALVI
Liquore tonico, digestivo, ricostituente del sangue

Gran liquore al cacao

Volete fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi ed impedirne la caduta?

usate il Tricogeno Salvi

Deposito del rinomato composto IRIS, per la tintura garantita della lana, seta, cotone, ecc.

Cartine antinevralgiche speciali

efficacissime contro qualunque mal di capo

Prodotti premiati con

Diploma di Medaglia d'Oro

all'Esposizione internazionale di Bologna 1907

Preparati nella

FARMACIA SALVI - CESENA

VIA ZEFFIRINO RE N. 9

SEGHERIA SOCIALE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Via Giovanni Bovio 1 = **CESENA** = Accanto al Gazometro

COMPERA E VENDITA LEGNAMI IN TRONCHI

FABBRICA COME SPECIALITÀ:

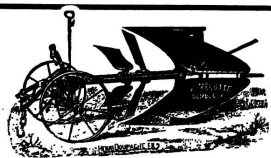
Cornici per Mobilio - Tavole incastrate per Pavimenti - Infissi ed altro
Macchine piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Vantaggi della segatura meccanica: minima perdita di legname, lavoro accurato, sollecito e prezzi convenienti.



G. FOSCHI

Borgo Cavour



CESENA

L. TONDI

asa Venturi

Falciatrici Johnston

VERE AMERICANE

Aratri Brabant Melotte

I PIÙ LEGGERI

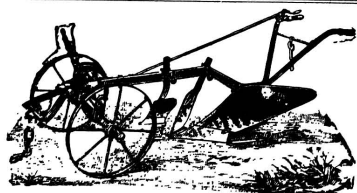
I PIÙ PERFETTI

Trinciaforaggi con e senza catena

delle migliori Fabbriche di Germania

Si garantisce l'ottima qualità del materiale - Condizioni di pagamento favorevolissime

Recapito per la vendita
presso la Ditta
CANDOLI & FOSCHI



e presso l'officina meccanica di
LUIGI TONDI (Sbiglioli)



F. I. R. I.

Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

sicurezza nella fabbricazione, uso, travaso e trasporto

DEI

LIQUIDI INFIAMMABILI

Tutti i pericoli vengono scongiurati
ed i disastri resi impossibili.

Non più esplosioni!

Questi recipienti preservano tutti: dal domestico all'automobilista, dal piccolo droghiere al grossista. Rendono impossibile l'esplosione del petrolio, benzina, alcool, etere, acqua ragia, solfuro di carbonio, ecc.

Amministrazione: Via Sacchi N. 26, TORINO

Depositi nelle principali città d'Italia

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internazionale di Milano 1906

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO - CHINA - RABARBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova